

ALBERTO CRESPI

BERLINO

Si respirava aria di trionfo per il film iraniano *Nader e Simin: una separazione*. Il film era piaciuto molto, spiccava nel concorso di Berlino 2011 come un diamante fra tante pietre meno nobili, in più la presenza «onoraria» in giuria di Jafar Panahi - il cineasta ingiustamente imprigionato a Teheran, al quale il Filmfest ha riservato un posto simbolico fra i giurati - lasciava intuire che premiare il film di Asghar Farhadi sarebbe stato un gesto politicamente bello e coraggioso. L'Orso d'oro, quindi, se lo aspettavano tutti. Ma nessuno si aspettava che *Nader e Simin* spazzolasse metà del palmarès, con un esito che rimanda a una storica edizione di Cannes in cui Polanski - presidente della giuria - impazzì per *Barton Fink* dei Coen e gli assegnò praticamente tutti i premi. Beh, sapete cosa pensa il vostro voyeur di professione? I premi al film di Farhadi sono tutti giusti. È giusto e indiscutibile l'Orso, così come il doppio premio collettivo a tutti gli attori, che è doveroso citare anche se i loro nomi vi sono sconosciuti (alcuni di loro in Iran sono famosissimi). Le attrici sono Leila Hatami, la donna ricca; Sareh Bayat, la badante povera; Sarina Farhadi, la figlia dei divorziati (nella vita, figlia del regista). Gli uomini sono Payman Moadi, il divorziando; Shahab Hosseini, il marito violento della badante (e lui, in Iran, è una celebrità cine-televisiva, uno Scarmario di Teheran); e Babak Karimi, il giudice che tenta di mediare fra tutti. Curiosamente, quest'ultimo è un signore che in Italia conosciamo benissimo: è un bravo montatore (ha montato *Placido Rizzotto* di Scimeca e vari film di Maurizio Zaccaro) che vive in Italia da 40 anni e che in Iran, di tanto in tanto, si diletta di fare l'attore (è stato, nel suo paese, un divo bambino e per la tv italiana era uno dei Re Magi in una storica pubblicità delle caramelle Sperlari).

Berlino è quindi partita rendendo omaggio a Jafar Panahi, ed è terminata con questa travolgente vittoria iraniana. Per inciso, *Nader e Simin* ha spopolato anche nei premi nazionali iraniani, gli «Oscar» di Teheran, assegnati pochi giorni fa. Il film è stato acquistato dalla Sacher di Nanni Moretti, che quindi lo farà uscire in Italia, dove già abbiamo potuto vedere il precedente film di Farhadi, *A proposito di Elly*. Sarà un'occasione da non perdere. Gli altri premi importanti sono andati al *Cavallo di Torino* dell'un-



Il vincitore Un primo piano da «Simin and Nader...» il film iraniano che ha vinto tre premi

I premi

Tra gli altri vincitori Bela Tarr, Ulrich Kohler e Joshua Marston

Orso d'oro

«Simin and Nader, a separation»

di Asghar Farhadi

Orso d'argento della Giuria

«The Turin Horse»

di Bela Tarr

Orso d'argento della regia

Ulrich Kohler

per «Sleeping sickness»

Orso d'Argento migliori

attori Payman Moadi, Shahab Hosseini, Babak Karimi

per «Simin and Nader, a separation» di Asghar Farhadi

Orso d'argento migliori

attrici Leila Hatami, Sarina

Farhadi e Sareh Bayat

per «Simin and Nader, a separation» di Asghar Farhadi

Migliore sceneggiatura

«Forgiveness of blood»

di Joshua Marston

gherese Bela Tarr, che si ispira liberamente a un episodio nella vita del filosofo Friedrich Nietzsche; al regista Ulrich Kohler, per il film *Schlafkrankheit*; e, per la miglior sceneggiatura, a un film che ci ha ispirato molta simpatia, *The Forgiveness of Blood* girato in Albania dall'americano Joshua Marston e prodotto, in parte, dall'Italia attraverso la Fandango di Procacci. Detto che i premi di Berlino 2011 sono complessivamente gradevoli, bisognerà però rimarcare che l'edizione è stata complessivamente piuttosto debole. La sensazione è che la direzione di Dieter Koesslick stia mostrando la corda, e faticosi ad assicurarsi film davvero importanti.

A parte l'inaugurazione con *Il Grinta* dei Coen, Berlino 2011 ha fallito sul piano mondano-divistico, e la distanza da Cannes si è fatta abissale (anche Venezia saprà, facilmente, fare meglio). Rimane invece il rapporto profondo e solido con la città, che in fondo è il vero senso di questa manifestazione. Chiudiamo con una notizia piacevole per l'Italia: *Gianni e le donne*, di Gianni Di Gregorio, è stato venduto in 13 paesi, e continuerà il giro del mondo che il suo regista ha iniziato con *Pranzo di ferragosto*. *Gianni e le donne* sarebbe stato benissimo in concorso. Un'altra scelta bizzarra. ●

OO
**TUTTI
GLI ORSI
ALL'IRAN
O QUASI**

Metà palmarès della Berlinale va
a «Nader e Simin» di Asghar Farhadi
E la Sacher si aggiudica il film